Congresso del Popolo Sardo

Vivace dibattito a Cagliari sul piano di rinascita

Gli interventi di Sanna, Foa, Laconi e Lussu - Interessante discorso di Deriu

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 17.

Stamane da tutti i centri della Sardegna, sono giunti a Cagliari migliaia di minatori, di contadini, di pastori, di pescatori, di giovani e di donne per partecipare alla manifestazione conclusiva del secondo Congresso del popolo sardo. Il teatro Ariston era gremito di folla.

L'on. Carlo Sanna, in apertura della manifestazione odierna, ha rilevato che il piano di rinascita, approvato dopo dodici anni di lotte drammatiche, è il frutto della volontà popolare, non un dono della DC. Oggi si chiude un periodo e se ne apre un altro. Perciò il Congresso ha concentrato la sua attenzione su due problemi: aprire un dibattito generale nell'isola per lo studio degli stumenti della pianificazione; condurre un esame approfondito che investa ogni settore dell'economia sarda.

La legge appena approvadal Parlamento rappresenta un superamento dei vecchi schemi meridionalistici e valorizza l'istituto autonomistico; ma è ambivalente, non offre ancora, cioè, la garanzia di una pianificazione democratica. Una più larga unità delle forze autonomistiche può permettere, invece, una programmazione antimonopolistica e condizionare la tendenza che caratterizza l'attuale sviluppo economico della Sardegna.

L'iniziativa unitaria democratica deve muoversi su tre direttrici: 1) ottenere gli strumenti di pianificazione partendo dalle esigenze vive del popolo sardo; 2) dividere la Sardegna in zone omogenee, con l'istituzione dei centri zonali di sviluppo; 3) precisare il punto della legge che riguarda la funzione dei sindacati per evitare discriminazioni e per rendere più organico il rapporto fra sindacato e pianificazione.

La battaglia per un piano democratico non può, tuttavia, prescindere dall'azione politica per modificare l'indirizzo politico regionale.

L'assessore alla Rinascita, Deriu, è intervenuto a titolo personale premettendo di essere interessato a tutti i dibattiti sul Piano, «*anche se si svolgono in sale brulicanti di bandiere e di garofani rossi*». «*In questo momento di così gravi responsabilità* — ha aggiunto — *abbiamo il dovere imprescindibile di non trascurare gli studi e i suggerimenti che provengono dall'opposizione, la quale ha una funzione di stimolo e di controllo*». Per quanto riguarda la proposta di legge sulla programmazione e il coordinamento, lo on. Deriu ha affermato che essa prevede la collaborazione fra sindacati e Regione, negando che il governo regionale si trovi su una posizione arretrata rispetto al governo centrale.

«Non basta una legge per risolvere i problemi sardi — ha affermato nel suo lucido intervento il segretario nazionale della CGIL on. Vittorio Foa, che ha preso la parola dopo l'assessore. Occorrono una vigilanza, una pressione continua da parte delle forze popolari per costruire sul solido, promuovere un processo dinamico con cui sia possibile modificare le strutture arretrate della società sarda. La Regione significa, appunto, organicità del programma. Le parole dell'on. Deriu si possono interpretare, pertanto, come l'impegno di assegnare al Piano strumenti democratici di programmazione, ma tutto dipende dalla nostra lotta, dall'azione dei sindacati».

Per lo sviluppo industriale, Foa ha chiesto che le società a partecipazione statale approntino dei piani. Proprio oggi, è stata decisa la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Ma, mentre l'*iter* legislativo fa il suo corso, cosa bisogna fare in Sardegna? La supercentrale deve assolvere alla funzione di assegnare energia elettrica a basso costo. E occorre anche pensare alle sorti del bacino carbonifero del Sulcis. La situazione a Carbonia e sempre più difficile: si preannunciano nuovi licenziamenti. Il carbone può essere invece trasformato chimicamente. Vediamo in questo momento i baroni dell'elettricità, che stanno per essere spodestati, decisi a trasferire la loro forza economica nel settore chimico. Il governo, le partecipazioni statali, debbono contrastare questa manovra, impegnandosi attivamente nel settore. Ed è giusto che il problema venga posto in Sardegna, dove esistono le condizioni per una grande industria chimica statale».

Nel nome dell'unità sindacale, Foa ha chiesto infine che le organizzazioni dei lavoratori abbiano diritti, doveri e libertà all'«interno del Piano».

Il Congresso si è concluso con gli interventi degli onorevoli Renzo Laconi ed Emilio Lussu. Sia il compagno Laconi che il compagno socialista Lussu hanno rievocato le lotte del popolo sardo in questi 12 anni, lotte che hanno avuto fasi di grande intensità e vigore. La battaglia unitaria dei sardi ha posto le premesse per la industrializzazione dell'isola attraverso la utilizzazione energetica del carbone Sulcis e lo sfruttamento delle altre risorse minerarie, la trasformazione delle arretrate strutture agricole, la creazione di moderne aziende agricolo pastorali per modificare il tradizionale sistema del pascolo brado.

Giuseppe Podda

Firenze

Dibattito su «la donna e l'industria»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17.

Centinaia di lavoratrici, in maggioranza giovani, provenienti da ogni centro della Toscana, hanno preso parte, al Palagio di Parte Guelfa, alla conferenza regionale sulle donne impiegate nell'industria, promossa dall'UDI. Sia dalla relazione introduttiva della dott.ssa Adriana Seroni, sia dai numerosi interventi, è venuta in luce la contraddizione di fondo che caratterizza l'attuale processo di espansione industriale; la fioritura ed il potenziamento della piccola e media industria (fenomeno, questo, molto accentuato in Toscana) e l'aumento dei profitti da parte degli industriali non si accompagnano ad un miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei dipendenti

La mano d'opera femminile, che è entrata in modo massiccio nella produzione (in Toscana, Umbria e Lazio le donne nell'industria sono passate dalle 105 mila del '54 alle 161 mila del '61, con un aumento in percentuale dal 27.7 al 34.1 per cento), è quella che maggiormente paga questo sviluppo industriale: bassi salari, lunghe, estenuanti ore di lavoro, mancanza di servizi sociali.

«Per andare in fabbrica, alla Lebole (una grossa azienda di confezioni di Arezzo acquistata dalla Lanerossi) — ha detto una giovane dobbiamo fare 35-40 chilometri al giorno, spendendo 10-15 mila lire di abbonamento per il treno e per l'autobus».

Altre significative «testimonianze» si sono aggiunte a questa.

Il rapporto non riguarda soltanto la donna e l'industria, ma la donna e la società nel suo complesso. Questa stessa società che opera nei confronti della donna una politica discriminante: solo una minima parte delle bambine che escono dalle scuole elementari (in Toscana, le allieve sono 108 582) proseguono gli studi: 18 314 vanno nella scuola media, 15 158 in quella di «Avviamento», 3 164 negli istituti commerciali, 445 in quelli professionali.

Inoltre in Toscana esistono solo 35 asili dell'ONMI e solo 11 500 posti negli asili degli enti pubblici, mentre i bambini in età di asilo sono 135 mila

Al termine dei lavori, che sono stati conclusi dalla dottoressa Marisa Passigli, della presidenza nazionale della UDI, è stata approvata una mozione e sono state consegnate le petizioni (con 6 000 firme) che verranno presentate in Parlamento

Marcello Lazzerini

Energia elettrica

Disdette nel Reggiano Movimento nel Valdarno

I comuni democratici della provincia di Reggio Emilia non rinnoveranno i contratti con la *Società emiliana esercizi elettrici*, affiliata alla «Edison», per quanto concerne la illuminazione pubblica e le forniture di energia agli edifici e impianti a gestione municipale.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione di sindacati promossa dalla Lega dei comuni.

Gli amministratori comunali hanno pure deciso di non concedere più contributi alle società per la costruzione di altri impianti, la manutenzione o l'ampliamento degli stessi, in quanto i comuni si ritengono proprietari degli stessi.

La rivendicazione della immediata nazionalizzazione della produzione e della rete distributiva nazionale sarà al centro, in tutta la provincia, di numerose iniziative degli enti locali.

Promosso dalle C.d.L. del Valdarno aretino, ha avuto luogo ieri a San Giovanni Valdarno un convegno sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, presenti dirigenti sindacali, rappresentanti delle amministrazioni comunali e della Provincia, parlamentari comunisti e socialisti. Il dibattito, nutrito e vivace, ha posto l'accento sulla necessità di procedere celermente alla nazionalizzazione, dando ad essa un contenuto e una struttura democratici, onde garantire, al livello della distribuzione, il controllo degli utenti attraverso i comuni e le regioni.

Questa esigenza trova nel Valdarno una particolare sensibilità poichè scaturisce anche da una esperienza che le popolazioni stanno ancora soffrendo.

La moderna centrale termoelettrica «Santa Barbara», di proprietà Selt e Romana di Elettricità, costruita con congrui contributi statali e alimentata dalle ligniti del Valdarno, doveva costituire la premessa per un rapido sviluppo dell'industria in tutta la zona. Ma il monopolio elettrico ha ben presto mostrato il suo vero volto: alla rapina del sottosuolo del Valdarno ha fatto seguire il licenziamento di tre quarti dei duemila minatori prima occupati, impoverendo l'intera zona, che oggi vede oltre cinquemila persone emigrare quotidianamente verso Firenze.

Tre incidenti sulla ferrovia Torino - Modane

TORINO, 17

Tre incidenti sono avvenuti la scorsa notte lungo la efrrovia Torino-Modane, nei pressi della stazione di Bussoleno. La rottura del gancio di trazione ha provocato lo sganciamento delle ultime tre carrozze di un treno speciale del *Club Mediterranee* proveniente da Parigi e diretto in Sicilia Il fatto è avvenuto poco dopo la stazione di Exilles: le tre vetture sono state agganciate ad un successivo accelerato e sono giunte a Torino con alcune ore di ritardo.

Nella stazione di Bussoleno, poi un secondo convoglio speciale dello stesso *Club Mediterranee*, proveniente da Brindisi e diretto a Parigi, è stato urtato da due locomotori che dovevano essere agganciati in testa al treno; alcuni passeggeri sono rimasti contusi in conseguenza della caduta dei loro bagagli

Sempre nella stazione di Bussoleno, un carro merci carico di rottami di ferro si è incendiato per surriscaldamento dovuto alla rottura d'un cerchione. Il carro è andato distrutto

Unione delle Province

Un voto unitario per il decentramento

Conclusa a Salerno l'assemblea dell'UPI

Dal nostro inviato

SALERNO, 17 — *Con l'approvazione unanime di un documento unitario in cui si riafferma la volontà delle amministrazioni provinciali italiane di veder realizzato al più presto l'ordinamento regionale, nel cui quadro troverà il suo giusto assestamento la Provincia, e si ribadisce l'impegno ad un'azione unitaria per il potenziamento delle autonomie locali, si sono chiusi i lavori della assemblea dei presidenti delle amministrazioni provinciali italiane.*

Il documento approva la relazione svolta dal professor Giuseppe Grosso, presidente dell'Unione Province d'Italia, sulle prospettive di una nuova legge provinciale e comunale e sulla funzione delle Province, prende atto degli impegni governativi per la realizzazione delle Regioni a statuto ordinario ed afferma «l'esigenza di una contestuale approvazione della legge comunale e provinciale in una organica e moderna visione dello Stato, e di una legge sulla finanza per gli Enti locali che assicuri loro una sostanziale autonomia». *Tali leggi devono fondarsi* «sul principio di autonomia

All'approvazione del documento, alla cui elaborazione hanno partecipato amministratori comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani, si è giunti dopo un ampio e democratico dibattito durato tre giorni. I lavori si erano iniziati in una atmosfera di tensione. A provocarla era stato il ministro Medici che, prendendo la parola nel corso della cerimonia di apertura, aveva rivendicato allo Stato la prerogativa di «fare politica», ammonendo per converso gli amministratori a «fare il mestiere loro». Ma il dibattito ha respinto questa impostazione, riaffermando, per bocca degli amministratori dc (ragguardevole in questo senso l'intervento del presidente della provincia di Cagliari prof. Melloni), socialisti e comunisti (ricordiamo gli interventi del presidente dell'Unione delle Province Emiliane avv. Vighi, del presidente della provincia di Siena, prof. Lazzeroni) la volontà di lottare per una trasformazione democratica delle strutture del vecchio stato accentratore e rivendicando un decentramento democratico nel quadro del quale Regioni, Province e Comuni.

Gianfranco Berardi

Camera: scuola e Friuli - Venezia G.

Oggi si riuniranno la Camera e il Senato: la prima per proseguire il dibattito sullo «stralcio» governativo del *piano della scuola*, il secondo per continuare la discussione del bilancio del Lavoro e della Previdenza Sociale.

A Montecitorio si riunirà nel contempo l'apposito comitato ristretto per concludere l'elaborazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, che verrà approvato nella mattinata di martedì 19 dalla Commissione stessa: il presidente on. Lucifredi, ne riferirà in aula subito dopo l'approvazione del bilancio della Sanità.

Sempre martedì 19 si riunirà la Commissione Industria per discutere il bilancio di sua competenza.

Mercoledì 20, la Camera, dopo il voto sulla legge «stralcio» sulla scuola, fisserà la data per iniziare il dibattito sullo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Nella stessa giornata, si riuniranno la Commissione speciale incaricata di esaminare i provvedimenti relativi alla tutela della libertà di concorrenza, la Commissione Giustizia per approvare gli annunciati ritocchi al Codice Penale circa l'ergastolo e la liberazione condizionale e le commissioni che ancora debbono ultimare l'esame dei bilanci in prima lettura.

Eutanasia a Faenza

I genitori hanno avvelenato il figlio demente?

FAENZA, 17.

La cittadinanza faentina segue emozionata le vicende di un probabile caso di eutanasia, connesso alla morte per avvelenamento di un ricoverato della clinica psichiatrica, il giovane Dante Celotti.

Dante Celotti, di 33 anni, è deceduto nel pomeriggio di sabato dopo aver bevuto alcune sorsate di anticrittogamico da una bottiglietta che la madre le stava porgendo, durante la passeggiata in giardino.

La bottiglietta avrebbe dovuto contenere un liquore che la donna era solita portare durante le visite al figlio, benchè fosse vietato.

Per i genitori della vittima si tratterebbe di un tragico errore, commesso al momento di travasare il liquido.

La polizia, non convinta, ha fermato Alfredo Celotti *sidente della provincia di Livorno prof. Torrigiani e del* e Rosa Verani ed ha iniziato indagini.

I genitori potrebbero aver preso la decisione di sopprimere il figlio, del tutto deficiente, non potendo sopportare di vederlo vivere nelle condizioni in cui era ridotto

Fulminato dalla corrente elettrica

NAPOLI, 17.

E' stato trasportato cadavere al Centro traumatologico dell'INAIL il giovane operaio Michele Esposito, di 20 anni, abitante al n. 123 di via Pignatello a Caivano.

Ad accompagnarlo erano i suoi compagni di lavoro Vincenzo Carbone ed Emilio Crispino Essi hanno dichiarato di aver rinvenuto l'Esposito privo di sensi

Evidentemente, mentre era intento alla lucidatura dei pavimenti, è stato investito da una mortale scarica elettrica.

Cantagiro

Assente Milva la Martino vince a Reggio

Da uno dei nostri inviati

REGGIO EMILIA, 17.

Con Tonina Torrielli maglia rosa, il Cantagiro ha affrontato oggi la sua seconda tappa: tappa, stavolta, davvero faticosa, dato che la distanza fra Novi e Reggio misurava 212 km., addentrandosi in una successione di paesi e paesini, lungo stradine adatte a una corsa ciclistica.

Lo spettacolo che la strada ha offerto oggi non è stato dissimile da quello di ieri: la stessa folla, dalle vecchiette ai bambini che saltellano alla vista di Sentieri o della Martino, gli stessi cartelli inneggianti a Tajoli o alla Pizzi; lo stesso entusiasmo, infine. E veramente, non è solo l'uso dei termini, i berretti a visiera, gli 1, 2, X dei voti a porre il Cantagiro in concorrenza con lo sport.

Con questa manifestazione, la musica leggera ha sfidato il ciclismo ed ha dimostrato, se ce n'era bisogno, la sua imponente popolarità. Ripetiamo quanto detto ieri: il Cantagiro ha già vinto la sua battaglia sulla strada, con la sua sola presenza, prima ancora che in teatro. Ed anche la battaglia fra i cantanti ha una sua reale portata quando essi passano in auto lungo la strada, o si misura nei fans che assediano l'hotel o il ristorante.

Reggio Emilia ha esternato con maggiore calore le sue simpatie agli incontri fra gli undici «big» del girone A e i dodici del girone B di quanto le 4.000 e più persone raccolte allo stadio di Novi, sotto la luna, avessero voluto ieri. E se ieri ha ovviamente dato la palma a Tonina Torrielli, benemerita concittadina, nel suo duello con la sempre popolare Nilla Pizzi, quella di oggi è stata invece la giornata di Miranda Martino.

No, Miranda non è di Reggio Emilia, lo sanno tutti i suoi simpatizzanti; è veneta. Ma la cantante deve al «cuore» ciò che non può vantare per sorte: un fidanzato di Reggio, e un fidanzato giornalista, hanno messo Miranda Martino sullo stesso piano di vantaggio della Torrielli, ex caramellaia di Nori Ligure. Purtroppo la sorte non è stata favorevole alla cantante, messa di fronte all'assente Milva: forse la battaglia sarebbe stata dura, ma una vittoria su Milva le avrebbe portato un grosso vantaggio rispetto al futuro. Invece, con Milva assente e non sostituita, come pareva ieri, la vittoria va automaticamente, di turno in turno, all'altro cantante. Così Miranda ha vinto, ma senza guadagnarci.

Ha però avuto un notevole tributo di simpatia, con quell'imponente delegazione di sartine venute a renderle omaggio qui a Reggio. Le sartine c'entrerebbero ben poco con la Martino, che forse non sa neppure farsi un orlo, se di recente non avessero votato Miranda come loro voce prediletta. L'incontro organizzato oggi calza quindi a pennello.

Come dicevamo, gli spettacoli serali attraggono valanghe di spettatori: e finora, nonostante il gusto discutibile di qualche canzone, essi hanno un ritmo alquanto elastico, grazie soprattutto a Enrico Maria Salerno, che sa «tenere» il contatto con il pubblico in modo eccellente, attirandosene la confidenza senza strafare. Riconosciuto il dovuto all'attore, vorremmo sapere perchè sente il bisogno di sdilinquirsi pubblicamente con l'onestà e la grandezza d'animo dell'organizzazione, ironizzando sugli assenti e su presunti nemici. Esporsi tanto per un attore come lui è troppo: che interesse, di grazia, può averne? E poi, non facciamo della demagogia: chi è forte e sicuro non ha bisogno di dirlo tutti i momenti, se no rischia di finire come quel tale che, per ischerzo, gridava sempre al lupo, al lupo.

Domani, 3. tappa: partenza da Reggio alle 10,30 e arrivo a Bologna alle 17, attraverso Rubiera, Modena, Carpi, Crevalcore, Cento, S. Giovanni in Persiceto.

Luciano Tajoli è già da stasera la nuova «Coccarda blu» del Cantagiro.

Daniele Ionio

Venezia

Una "regata" movimentata

VENEZIA — La conclusione della settima edizione della «regata» delle antiche repubbliche marinare (Venezia, Genova, Pisa, Amalfi) — tornata nuovamente nella laguna — ieri è stata particolarmente movimentata. Per sedare baruffe tra gli equipaggi, infatti, i carabinieri hanno dovuto intervenire in forze. La sorte (o la bravura?) ha premiato ancora una volta l'equipaggio veneziano, che s'è aggiudicato così per la quinta volta l'alloro della manifestazione. Al secondo posto, i genovesi hanno contestato, e non soltanto con tanto di carta da bollo, la vittoria dei lagunari. Alle scorrettezze in mare (la giuria ha però detto che queste non sono state di tale gravità da pregiudicare il risultato della gara) hanno fatto seguito gli scontri a terra, sicchè necessario è stato l'intervento dei carabinieri per calmare... i contendenti (come mostra la telefoto). Le cenerentole, nell'ordine Pisa e Amalfi ,hanno fatto da spettatrici. La giuria, comunque, in serata confermava la vittoria dell'equipaggio veneziano.

Gallarate

Agricoltore ucciso da un ubriaco

GALLARATE, 17.

Un anziano agricoltore è stato ucciso ieri sera, poco prima della mezzanotte, da uno squilibrato in stato di completa ubriachezza. Francesco Moro, 65 anni, l'agricoltore assassinato, e Carlo Ghiringhelli, 48 anni, manovale, l'omicida, vivevano in due alloggi diversi nella stessa casa di via Rossi, a Sumirago. L'agricoltore con la moglie e una figlia, l'omicida con la vecchia madre, che, in questi giorni, si trova ricoverata all'ospedale di Gallarate.

Ieri sera il Ghiringhelli, rientrato a casa ubriaco verso le 23, si fermava in cortile a cantare ed a sbraitare. Per un po' i coinquilini lo lasciavano fare, sapendo anche che si trattava di un povero demente. Dieci minuti prima della mezzanotte, Francesco Moro usciva dalla propria abitazione per invitare il conoscente ad andare a letto.

L'uomo si inferociva e, con un coltello da cucina che brandiva nella mano destra, si avventava sull'agricoltore: quattro coltellate alla regione cardiaca e all'addome abbattevano il poveretto. Quando altre persone accorrevano, il Moro era già spirato. L'omicida si era barricato, invece, all'interno della propria abitazione. Soltanto più di una ora dopo i carabinieri riuscivano, penetrando da una finestra, a sorprendere il folle e a trarlo in arresto.

Carlo Ghiringhelli che lavorava i campi per conto del parroco, era stato più volte ricoverato in ospedali psichiatrici: per evitare che si potesse ubriacare e diventare pericoloso, il parroco era solito consegnare direttamente alla madre il salario che lo uomo si guadagnava. In questi giorni, assente la vecchia donna, il salario era rimasto in mano allo squilibrato, che, per prima cosa, correva a fare il giro delle osterie.

Convegno a Bologna di ex combattenti

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 17

Si è svolto stamane nel salone del Podestà un imponente raduno di ex combattenti, per sollecitare l'approvazione della legge per la pensione ai vecchi commilitoni. Dopo una breve introduzione svolta dall'on. Leonildo Tarozzi che ha tratteggiato la situazione, ha preso la parola l'on. Anelito Barontini della Giunta esecutiva nazionale dell'ANCR.

L'oratore ha tenuto a sottolineare innanzitutto la condizione in cui si trova la categoria. Si tratta di 200 mila ex combattenti che al presente percepiscono pensioni ridicole, se non, addirittura, neanche un centesimo. L'on. Barontini ha rilevato quanto sia ingiusta la posizione assistenziale assunta dal governo nei confronti della categoria, tanto più che ormai da molti anni, in quasi tutti i paesi europei, è stato riconosciuto il diritto alla pensione agli ex combattenti. Il parlamentare ha posto l'accento, poi, sullo scottante problema della polizza di 1000 lire, con scadenza quarantennale, di cui usufruiranno i combattenti della «grande guerra». La polizza di assicurazione, dopo la svalutazione della lira ha subito un forte deprezzamento talchè moltissimi combattenti hanno preferito non riscuoterla e tenersela per ricordo.

Dopo aver ricordato come tutti i tentativi fatti per aumentare la polizza vennero frustrati dall'allora ministro del Tesoro on. Pella, l'on. Barontini ha rievocato l'iter seguito dal disegno di legge di iniziativa dei parlamentari facenti parte della Giunta esecutiva nazionale, in rappresentanza di tutti i partiti. Proposta che prevede per tutti gli ex combattenti giunti al 60° anno di età, siano essi ricchi o poveri, una pensione mensile di 5 mila lire, più la tredicesima A questo proposito, l'on. Barontini non ha mancato di sottolineare la contraddizione tra le posizioni assunte pubblicamente, in merito allo scottante problema, da un lato dal ministro della Difesa, on. Andreotti, che si è dichiarato favorevole alla concessione della pensione, dall'altro dal ministro del Tesoro, on. Tremelloni, il quale ha sostenuto di non disporre fondi sufficienti alla copertura della spesa necessaria per rendere operante la legge, vale a dire dai 15 ai 20 miliardi.

Al termine della affollata manifestazione i convenuti hanno votato all'unanimità un o.d.g. che è stato inviato alle massime autorità dello Stato: quindi, in corteo, hanno deposto corone di alloro ai piedi del sacrario dei caduti della resistenza e alla lapide dei caduti della prima guerra mondiale.

G. P. Veggetti

Commemorati da Parri i fratelli Rosselli

FIRENZE, 17.

L'assassinio dei fratelli Rosselli, avvenuto venticinque anni fa a Parigi ad opera di sicari fascisti, è stato ricordato oggi in Palazzo Vecchio per iniziativa del Consiglio regionale della Resistenza e del comune di Firenze.

Hanno parlato il sen. Ferruccio Parri, il sindaco La Pira, il vicesindaco Enriquez Agnoletti e l'avv. Boniforti. Avevano aderito la Comunità europea degli scrittori e il sindaco di Siena, città dove i fratelli Carlo e Nello Rosselli frequentarono l'università.

Gli oratori hanno ricordato le tappe della lotta antifascista e l'attualità, nell'Italia d'oggi, di questa esperienza

Mezzo milione a Siena per l'Unità

SIENA, 17

Cinquecentottomila lire per la stampa comunista sono già state sottoscritte nel comune di Siena: la notizia è stata annunciata ieri sera nel corso della riunione dell'attivo cittadino del Partito comunista

I compagni di Siena, per la campagna della stampa comunista di quest'anno, si sono posti un obiettivo di quattro milioni

Da parte della Federazione senese del PCI è in elaborazione un piano di emulazione provinciale sia per quanto riguarda la sottoscrizione che la diffusione della stampa comunista e in particolare de l'*Unità*: i premi consistono in automezzi e viaggi all'estero.